



L'intervista Nicola Gratteri

Leandro Del Gaudio

**S**i va dalla coscienza di aver condotto un anno intenso, lì all'ottavo piano della Procura di Napoli, alla battaglia su alcuni punti della riforma della giustizia. Sono i punti su cui interviene il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, in una sorta di intervista bilancio, che fa leva su un principio: «Mai rassegnarsi di fronte al crimine, ma fare sempre squadra con chi lavora per le istituzioni». **Procuratore Nicola Gratteri, qual è il bilancio?**

«È difficile fare un bilancio, e non credo neanche sia giusto. Vede, i pm partenopei fanno quello che possono. Siamo tutti molto motivati, e speriamo che la collettività comprenda gli sforzi che facciamo e che, con fiducia, denuncino le illegalità che subiscono o che vedono». **Hanno sollevato scalpore le immagini delle armi in mano ai ragazzini in una delle zone più belle di Napoli - il quartiere Sanità - immagini che non sollevano comunque indignazione collettiva. C'è il rischio di rassegnazione da parte dei ceti più emancipati di Napoli?**

«Io non credo, e poi non solo nel quartiere Sanità ci sono stati negli ultimi giorni atti di violenza. Pochi giorni fa, purtroppo, nel pieno centro del quartiere Chiaia, è accaduto un fatto molto grave.

Complessivamente, forse c'è un po' di rassegnazione, ma bisogna sempre sperare e credere nei cambiamenti. Ci si deve indignare di fronte ad azioni di violenza, ma poi non si può restare indifferenti, bisogna impegnarsi per cercare di cambiare le cose, ognuno nel proprio settore e con le possibilità che ha.

**Restiamo all'ultimo bilancio delle forze dell'ordine: area metropolitana a mano armata, come si spiega questa circolazione di armi nella nostra area metropolitana?**

«Purtroppo, sono tanti gli esempi negativi, ma non solo nell'area metropolitana di Napoli. Bisogna investire in cultura, bisogna proporre esempi positivi».

**Cosa manca al contrasto di camorra e malaffare?**

«Mancano le riforme necessarie, che non sono quelle degli ultimi anni solo inutili e dannose che vanno, anzi, in senso ostinato e contrario: è necessario investire nella formazione della polizia giudiziaria che necessariamente deve essere a pieno organico, mentre oggi mancano migliaia di persone in tutte i corpi delle forze di polizia, serve una polizia giudiziaria più efficiente e più preparata a contrastare quelli che sono gli attuali e più sofisticati strumenti criminali, mentre anche in questo negli ultimi anni non si è voluto investire in maniera adeguata. La mancanza di uomini e mezzi rende tutto difficile, oltre che molto faticoso. Spesso si chiedono dei sacrifici a uomini e donne a cui a volte non viene neanche pagato lo straordinario se non a distanza di mesi o addirittura anni».

**Indagini e arresti quasi sempre confermati al Riesame. Il problema riguarda la lentezza dei processi. Al netto della buona fede e della correttezza dei giudici, cosa bisogna cambiare nel sistema processuale italiano e napoletano?**

«È necessaria una seria revisione della geografia giudiziaria, redistribuendo le risorse secondo le reali esigenze dei territori e chiudendo i piccoli tribunali, che sono inefficienti, mentre invece si sta facendo l'esatto contrario: è necessario avere il pieno organico negli uffici, sia dei magistrati sia del personale amministrativo; è

# «Napoli, una rete contro i clan stop rassegnazione al crimine»

►Napoli, il bilancio del procuratore: i cittadini con fiducia denuncino l'illegalità. Di fronte a un delitto mai restare indifferenti, contro la camorra anche più cultura



Il Procuratore della Repubblica al tribunale di Napoli, Nicola Gratteri NEAPHOTO/ANTONIO DI LAURENZIO

necessario snellire le procedure riducendo al massimo i rimedi impugnatori, che ingolfano Corti di appello e Corte di cassazione. L'efficienza e i tempi della giustizia non potranno mai migliorare se noi continuiamo ad essere sempre meno e i processi sempre di più. Questo è il vero problema non certo la separazione delle carriere, che nulla, ripeto nulla, non una virgola, inciderà sull'efficienza e sui tempi della giustizia».

**Questione referendum: lei è indicato come un alfiere del No**

**alla separazione delle carriere, pur collocandosi da sempre al di fuori dalle correnti, a che punto è la sfida tra le due posizioni?**

«Io credo che gli italiani stiano incominciando a capire cosa c'è veramente in ballo. Perché con il referendum è in ballo la democrazia, l'equilibrio tra i poteri dello Stato. Il numero degli indecisi sta diminuendo giorno dopo giorno e, soprattutto, tante persone che prima sembravano non interessarsi al referendum,

adesso stanno incominciando ad informarsi, a chiedere, e soprattutto stanno iniziando a capire, grazie ad una faticosa, ma autentica, campagna di comunicazione, che con le carriere separate non saranno i magistrati ad avere la peggio, ma i cittadini. E una riprova di quello che dico da cosa lo si comprende? Lo si comprende dal fatto che dopo l'approvazione definitiva, il 27 dicembre tra Natale e Capodanno, della riforma della Corte dei conti c'è stata

un'impennata di adesioni e sottoscrizioni alla raccolta di firme per la conferma del testo costituzionale, siamo a quasi 150.000 mila firme in meno di 10 giorni. Gli italiani non vogliono un controllo senza controlli, si è iniziato con la eliminazione dell'abuso di ufficio e si è arrivati, passando per tanto altro, alla eliminazione della sanzione contabile per chi sbaglia. La delusione che sento da parte di tanti è tanta. **Appunto, riforma della Corte dei Conti. Cosa ne pensa?**

## Processo telematico sospeso il ministero: ritardi a Napoli. Replica il pg: non è esatto

### IL CASO

#### Giuseppe Crimaldi

Ha determinato l'intervento del ministero della Giustizia la nota con la quale il procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli - d'intesa con tutti i procuratori della Repubblica del distretto partenopeo - segnalava il malfunzionamento della "App" operativa, sospendendone l'obbligatorietà dell'utilizzo della piattaforma telematica per specifiche attività urgenti e processuali.

#### L'INTERVENTO

«In merito alle notizie sui presunti malfunzionamenti dell'applicativo App - si legge nel comunicato diffuso da via Arenula - il processo penale telematico e l'utilizzo dell'applicativo App non sono il frutto di una scelta discrezionale dell'Amministrazione,

ma l'attuazione di obblighi normativi introdotti dalla riforma Cartabia e collegati al piano nazionale di ripresa e resilienza. Il Ministero si è trovato a gestire una transizione già avviata, con forti pressioni temporali e scadenze europee da rispettare».

«Non è mai stato sostenuto che il processo digitale potesse avvenire senza criticità, ma è stato fondamentale governare la transizione».

Poi arriva l'affondo: «La Procura partenopea è stata l'ultima ad attivare la componente "Adi switch" per le intercettazioni», e questo secondo il ministero avrebbe provocato un ritardo che ha influito sull'integrazione dei flussi digitali». I provvedimenti adottati dalla procura generale di Napoli - argomenta il ministero - devono pertanto essere letti anche alla luce di ritardi organizzativi e di adozione tecnologica accumulati a livello locale e non come una certificazione di inefficienza del sistema

"App", che risulta invece pienamente operativo in numerosi altri contesti giudiziari, anche ad altissimo carico di lavoro. Via Arenula ha confermato di aver previsto "un ulteriore periodo di accompagnamento per alcune tipologie di procedimenti, come intercettazioni e Riesame, per garantire la sostenibilità e la protezione dei diritti in gioco».

#### LA REPLICA

Immediata la replica del procuratore generale di Napoli, Aldo Pollicastro: «L'Archivio Digitale Intercettazioni e lo switch, di cui parla il ministro, non c'entrano

**SULL'USO DELLA APP VIA ARENULA SCRIVE «PROBLEMI SEGNALATI SOLO NEGLI UFFICI DEL CENTRO DIREZIONALE»**



nulla con "App" - spiega al "Mattino" - perché procedono su altro flusso di digitalizzazione e riguardano le conversazioni intercettate. Su App dal primo gennaio, per quello che si sa, ci sarebbe dovuto essere la richiesta di intercettazioni o di convalida delle intercettazioni urgenti con allegazione degli atti a supporto e proroga. Le registrazioni delle conversazioni restano su ADI che non ha nessuna interoperabilità con App. Quanto al presunto "ritardo" della Procura di Napoli, a me non risulta. C'era piuttosto la ne-

cessità di ottenere garanzie di assoluta riservatezza dei dati che vanno dalla Procura distrettuale all'Archivio interdistrettuale. E su questo si era concentrata l'attenzione della Procura». Pollicastro ricorda poi che provvedimenti analoghi a quelli adottati a Napoli sono già stati assunti dal Tribunale di Roma a quello di Milano e a Salerno. Quanto infine alla proroga promessa dal ministro, il Pg dichiara: «La proroga? Siamo al 30 dicembre e non abbiamo visto nessun provvedimento in tal senso».